



### In copertina:

L'elicoplano S-97 Raider impegnato in un volo dimostrativo effettuato durante la presentazione internazionale della tecnologia X2 organizzata da Sikorsky (azienda del gruppo Lockheed Martin) lo scorso febbraio, alla quale Panorama Difesa è stata tra le poche testate invitate a partecipare.

### 38 LE CAPACITÀ DELLA TECNOLOGIA X2

di Riccardo Ferretti

L'elicoplano concepito e sviluppato da Sikorsky è in grado di offrire prestazioni impensabili per un elicottero convenzionale, garantendo una capacità di sopravvivenza nettamente superiore anche nei moderni conflitti ad alta intensità. Avendo potuto osservare attentamente l'S-97 Raider sia a terra che in volo, ne abbiamo apprezzato le peculiari caratteristiche che, grazie alla scalabilità della tecnologia su cui si basano, si ritroveranno anche sul futuro International Twin che Lockheed Martin propone anche all'Italia.

### 46 I MISSILI CONTROCARRI OCCIDENTALI

di Daniele Guglielmi

Messi in secondo piano dai droni aeronautici, in grado di distruggere o almeno danneggiare anche i mezzi corazzati più moderni e meglio protetti, in realtà i sistemi ATGM non hanno perso la loro importanza negli attuali scenari operativi.

### 58 LA GUERRA DEGLI SMARTPHONE: L'ESPERIENZA RUSSO-UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

Sotto vari aspetti, l'utilizzo dei cellulari con connessione Internet sta cambiando il modo in cui la guerra viene combattuta e percepita. In questo articolo analizziamo le dimensioni del conflitto sulle quali tali dispositivi hanno prodotto l'impatto maggiore, acquisendo un'importanza senza precedenti e destinata a persistere anche nei futuri scenari bellici.

### 66 LE ARMI TERMOBARICHE NELLA GUERRA RUSSO-UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

Utilizzati soprattutto dalle forze di Mosca, gli ordigni esplosivi in oggetto sono particolarmente efficaci nelle situazioni tattiche caratterizzate da ambienti compartimentati, tipici di molti settori dell'attuale fronte di guerra est-europeo, e la crescente "dronizzazione" del conflitto ne sta favorendo inedite modalità d'impiego.

### 76 BAGLIORI NEL CIELO

di Paolo Toselli

Gli effetti visibili nell'atmosfera dei lanci di missili balistici e satelliti sono stati spesso interpretati come oggetti volanti non identificati (UFO), talvolta con la compiacenza di autorità governative impegnate a coprire attività militari segrete.

## Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 36 CULTURA DELLA DIFESA
- 78 FOCUS PRODOTTO
- 80 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIORI

PANORAMA

N. 450 2025 - Anno XLII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 35113636769

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Paolo Toselli, Roberto Gentili, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 351 3636769 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Piesco (raffaele.piesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Graphicscalve S.p.A - Vilminore di Scalve (BG).

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2025 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 35113636769 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### ERRATA CORRIGE

In riferimento all'articolo sui missili contraerei terrestri occidentali pubblicato su Panorama Difesa n. 449 (marzo 2025): la fotografia in alto a destra a pag. 59 mostra il lancio di un missile Aspide effettuato non da un sistema Skyguard dell'Esercito Italiano, ma da uno Spada dell'Aeronautica Militare; nel testo, il Grifo viene definito come radar, mentre tale denominazione indica il sistema di difesa contraerei nel suo complesso (completo di radar).

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

## LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

## Solamente uniti saremo padroni del nostro destino

**“L'**Europa si trova ad affrontare una minaccia acuta e crescente. L'unico modo per garantire la pace è avere la prontezza di dissuadere chi vuole farci del male. Abbiamo molte basi solide, come il nostro potenziale di liberare vaste risorse e la potenza tecnologica e industriale latente. Ma partiamo anche da una posizione in cui la nostra prontezza nella difesa è stata indebolita da decenni di investimenti insufficienti.” È con queste parole, ampiamente condivisibili, che si apre il Joint White Paper for European Defence Readiness 2030, il Libro Bianco sulla Difesa presentato il 19 marzo dalla Commissione Europea per definire una chiara strategia comune per rispondere, in primis, all'impatto sulla sicurezza europea derivante dal riposizionamento degli Stati Uniti imposto dall'amministrazione Trump. Il documento parte dall'assunto incontrovertibile che *“l'equilibrio politico emerso dalla fine della Seconda guerra mondiale e poi dalla conclusione della Guerra fredda è stato gravemente compromesso. Per quanto possiamo rimpiangere questa vecchia era, dobbiamo accettare che non tornerà.”* Parole indirettamente confermate dallo stesso presidente statunitense il 30 marzo, quando Trump è tornato a minacciare la Groenlandia, cioè un territorio della Danimarca, paese membro della NATO, oltre che dell'Unione Europea, affermando di essere certo di annetterla agli Stati Uniti *“al 100%”* (l'idea è di renderla parte dell'Alaska) e di mantenere tra le opzioni anche il ricorso alla forza militare pur di raggiungere tale scopo: *“Penso che ci sia una buona possibilità che potremmo farlo senza forza militare [...] Ma sulle modalità non escludo nulla.”* Ovviamente,

per evitare di arrivare a una completa rottura con Washington, almeno fintanto che l'Europa non sarà in grado di garantire da sola la propria sicurezza, nessun governo del Vecchio Continente arriverà ad affermare chiaramente che gli Stati Uniti guidati da Trump, già divenuti un alleato inaffidabile, potrebbero persino diventare un avversario. Tuttavia, questo rischio è ormai evidente e impone ai paesi europei di reagire immediatamente creando, nel più breve tempo possibile, una efficace capacità di deterrenza svincolata dall'ombrello americano (che non è solo nucleare, ma attiene anche alle forze convenzionali e all'intelligence). Tale capacità di deterrenza potrà essere prodotta esclusivamente unendo le forze per creare nei confronti di qualsiasi minaccia esterna un solido fronte comune. *“Comune”,* lo ribadiamo, perché nessun paese europeo da solo sarebbe in grado di opporsi efficacemente alla Russia o, men che meno, agli Stati Uniti. *“Un nuovo ordine internazionale si formerà nella seconda metà di questo decennio e oltre”,* prosegue il Libro Bianco. *“Se non diamo forma a questo ordine, sia nella nostra regione sia al di fuori di essa, saremo destinatari passivi dell'esito di questo periodo di competizione interstatale, con tutte le conseguenze negative che ne potrebbero derivare, compresa la reale prospettiva di una guerra su larga scala. La storia non ci perdonerà l'inazione. In questo contesto, l'Europa si trova di fronte a una scelta fondamentale per il suo futuro. Vuole affrontare gli anni a venire in modo confuso, cercando di adattarsi alle nuove sfide in modo incrementale e cauto? Oppure vuole decidere il proprio futuro, libera da coercizioni e aggressioni, as-*

*sicurando che i cittadini europei possano vivere in sicurezza, pace, democrazia e prosperità? Se rispondiamo a questo momento con determinazione, azione collettiva e una strategia chiara, rafforzeremo il nostro posto nel mondo e rinnoveremo le nostre alleanze internazionali su una base più sostenibile. Consentiremo un rinnovamento del progetto europeo e miglioreremo la sicurezza, la prosperità e il benessere dei nostri cittadini. Se continuiamo sulla stessa strada, invece, finiremo per essere sminuiti, divisi e vulnerabili.”*

Fortunatamente, dunque, almeno a Bruxelles si ha una visione chiara della situazione e si comprende che la via comunitaria è l'unica percorribile per far fronte alle gravi minacce, vecchie e nuove, che incombono sull'Europa. Non entriamo qui nel dettaglio delle varie iniziative previste dal Libro Bianco, limitandoci a citare il nuovo strumento finanziario SAFE (Security Action For Europe) da 150 miliardi e l'attivazione coordinata della clausola di salvaguardia nazionale da parte di tutti gli Stati membri per garantire una maggiore flessibilità in funzione dell'aumento della spesa per la Difesa; provvedimenti che, insieme, potrebbero sbloccare investimenti nel settore fino a 800 miliardi nei prossimi 4 anni. In ogni caso, qualsiasi iniziativa della Commissione Europea non servirà a granché se non vi sarà prima di tutto una convinta e fattiva adesione dei principali stati membri al progetto della Difesa comune europea, il quale, al momento, è ancora tutto da definire.

In questa stessa rubrica, nel numero di febbraio 2024, lanciavamo l'allarme sul decoupling strategico dagli Stati Uniti che l'Europa avrebbe dovuto affron-

tare in caso di un ritorno di Trump alla Casa Bianca e sottolineavamo come fosse necessario iniziare a pensare anche alla costituzione di un deterrente nucleare comune come pilastro centrale di una Difesa europea (per un approfondimento si veda l'articolo "Verso un deterrente nucleare europeo?", pubblicato su Panorama Difesa n. 438, marzo 2024). All'epoca prevedevamo solo un rapido allontanamento degli Stati Uniti dall'Europa e non ci immaginavamo che Washington avrebbe sferrato una violenta guerra economica contro i suoi alleati, arrivando persino a dichiarare di volersi annessere Canada e Groenlandia. Purtroppo, oggi bisogna accettare la realtà che sotto l'amministrazione Trump la superpotenza d'Oltreoceano si sta allontanando rapidamente da quell'idea di liberaldemocrazia di cui finora rappresentava il campione e garante nel mondo (ovviamente, anche e soprattutto nel proprio interesse), puntando dritto verso un modello autocratico (si vedano, tra l'altro, le epurazioni in corso in tutti i gangli dell'amministrazione USA e l'insistenza del tycoon nel cercare una soluzione per scavalcare il 22° emendamento della Costituzione e ottenere un terzo mandato presidenziale), mettendo in discussione le regole del Diritto Internazionale (ricordiamo le sanzioni imposte da Washington alla Corte Penale Internazionale dal 6 febbraio) e praticando una pura politica di potenza. Quest'ultima per adesso è condotta principalmente attraverso la guerra economica, ma in futuro non si può escludere che Trump non ceda alla tentazione di impiegare le più potenti forze armate al mondo se lo riterrà conveniente. Data la situazione, infatti, non sarebbe assurdo immaginare, ad esempio, un'improvvisa operazione militare

statunitense per invadere la Groenlandia, allo scopo di occuparla in pochissimo tempo, senza colpo ferire, mettendo la Danimarca e i suoi partner e alleati europei di fronte al fatto compiuto, similmente a quanto fece la Russia con la Crimea nel 2014.

Dobbiamo dunque metterci rapidamente in grado di esercitare deterrenza sia nei confronti di Mosca, innanzitutto incrementando il sostegno all'Ucraina, la quale rappresenta la prima linea di difesa nei confronti della Russia, sia di Washington, magari cominciando con lo schierare un contingente europeo in Groenlandia, una sorta di forza di rassicurazione o "tripwire force", magari presentandola in modo positivo, cioè come una risposta alle "preoccupazioni" riguardo alla sicurezza della Groenlandia stessa con le quali Trump sta giustificando i suoi intenti di annessione del territorio semi-autonomo danese. Per chiarezza, ricordiamo che per esercitare deterrenza non è necessario essere in grado di sconfiggere l'avversario (per l'Europa sarà impossibile pensare di poter prevalere militarmente sugli Stati Uniti per molto tempo) bensì essere in grado di imporre al nemico un costo (militare, economico o politico) per l'eventuale aggressione più elevato rispetto agli obiettivi che intende perseguire, in modo da dissuaderlo dai suoi intenti; dunque, in questo senso, lo schieramento di una forza europea nel territorio artico potrebbe essere sufficiente.

Quanto alla creazione di una concreta Difesa Europea, questa potrà iniziare a prendere forma come una coalizione di volenterosi (verso la quale l'iniziativa franco-britannica potrebbe essere un primo passo) possibilmente sotto la bandiera dell'UE, ma non determinata dall'appartenenza a essa, quanto dalla chiara e fatti-

va volontà di parteciparvi. Infatti, se da una parte tale alleanza dovrà essere necessariamente aperta anche alle democrazie non parte dell'Unione Europea, come Norvegia, Regno Unito e Canada (con la prima l'Unione ha siglato, lo scorso anno, un accordo di partenariato in materia di Sicurezza e Difesa, e intese simili dovrebbero essere strette a breve anche con gli altri due paesi), dall'altra difficilmente potrà accogliere quei paesi che, pur membri dell'UE, non faranno la loro parte o che, peggio ancora, cercheranno di approfittare della situazione flirtando con il nemico (il progressivo isolamento dell'Ungheria dovrebbe fungere da monito). In pratica ci sono due opzioni per i paesi europei, contribuire alla nascita della nuova potenza europea, oppure accettare il ruolo di vassalli della Russia o degli Stati Uniti. Non c'è spazio per la neutralità, qualsiasi paese europeo che si ponga in una posizione di "equidistanza" in realtà si pone fuori dall'Europa, da quella che dovrà necessariamente diventare uno dei poli del sistema multipolare in formazione. A tal proposito non possiamo non constatare come l'attendismo del Governo italiano, che trova uno specchio anche nelle posizioni anti-riarmo di gran parte dell'opposizione, rischi come minimo di far perdere all'Italia l'enorme opportunità di usare il suo peso economico e demografico per influenzare sensibilmente il processo di formazione della nuova realtà europea, assumendone un ruolo di leadership insieme agli altri grandi paesi, quali Francia, Germania, Regno Unito e Polonia, i quali, inevitabilmente, godranno in futuro della grande rendita politica ed economica che proverrà loro dall'aver investito grandi risorse in questa fase di creazione della nuova entità, divenendone i fondatori.